



IL DEGRADO DELLA CINOFILIA VENATORIA PASSARE DALLE PAROLE AI FATTI

di Cesare Bonasegale

*Le dichiarazioni del Presidente dell'ENCI a conferma degli odierni problemi della cinofilia venatoria.
Le testimonianze a conferma di quanto denunciato da questo giornale.*

“Obbiettivo prioritario sarà dare garanzia e attendibilità alle manifestazioni zootecniche. La caduta dei valori tecnici fortemente presente nella cultura delle nuove generazioni e l'affermarsi di miti sempre più agonistici hanno trasformato alcune nostre manifestazioni in competizioni spesso finalizzate soltanto all'immagine e al successo in senso lato, svuotando l'essenza ed il valore dei cani.

(Omissis)

La sfiducia e la scarsa credibilità delle verifiche possono innescare un processo di decadenza del nostro patrimonio zootecnico nonostante che la grande maggioranza della cinofilia sia sana e motivata correttamente”.

Questo testo – il cui senso è stato più volte da me ripetuto su queste pagine – è ripreso letteralmente dalla relazione del Presidente dell'ENCI Francesco Balducci a commento della gestione 2013 che verrà letta all'Assemblea Generale dei soci del 12 aprile prossimo. E per dare contenuto pratico a queste affermazioni, pubblico qui di seguito la lettera pervenutami da Luigi Biagiotti, un cinofilo che mi ha espressamente autorizzato a divulgarne il contenuto.

Faccio riferimento al suo articolo sul numero di febbraio “LA CRISI DELLA CINOFILIA VENATORIA”, in particolare al terzo paragrafo che inizia con “È in atto un'inflazione di Campioni di lavoro ... “ per raccontarle un fatto a dir poco sgradevole.

Nella primavera dello scorso anno sono andato a trovare un mio amico (giudice di prove di lavoro e cinofilo da sempre) presso il suo piccolo canile (che ospita generalmente un massimo di sei o sette cani) ed ho notato un nuovo soggetto, un Setter inglese b.a. che il mio amico mi ha detto di aver da poco ripreso dal conduttore che lo aveva appena portato al Campionato di Lavoro, la cui proclamazione sarebbe arrivata a breve. Soggetto, con tanto di affisso, complessivamente sul bruttino ma senza eccedere. Per farla breve, dopo qualche giorno, il mio amico mi ha proposto il cane in regalo perché ha una femmina che deve partorire (so che è vero) e quindi necessita di far spazio in canile, ma gli farebbe piacere che il Campione restasse nell'orbita di persone sue amiche.

Sono stato molto indeciso perché ho già un cane ma, soprattutto, amo andare a caccia con un solo cane da controllare. È un mio limite. Poi mi sono fatto prendere dall'idea del Campione, lo immaginavo con prepotenti avventate, nella mia fantasia lo vedevo un “Arno 2° di Val d'Idice” ed alla fine ho ceduto ed ho preso il cane (provvedendo anche a far registrare il passaggio di proprietà). Dopo un ragionevole periodo di ambientamento (circa una settimana) l'ho portato fuori di straforo (è maggio!) insieme al mio Flash, che anche lui ha 3 anni: la zona era una bella pianura in Abruzzo, abbastanza frequentata dalle quaglie. Il mio Flash ha messo in mostra un percorso fatto di buoni incroci, anche se non sempre ortodossi. Il campione è restato fra i piedi... probabilmente perché non mi conosce ancora avrà paura di perdersi ... e gira in cerchi in cui io, grosso modo, sono al centro! Flash fa alcune ferme e il Campione lo ignora completamente: “Annamo bene” penso. Dopo un'oretta me ne sono andato perché non era

il caso di farsi pizzicare da una guardia.
Nelle successive uscite, l'unica cosa in cui il Campione cambia è che ora da retta all'altro cane quando va in ferma... nel senso che lo carica per vedere cosa c'è.
Ne ho parlato col mio amico, il giudice, e lui: "Ma che stai a di', un cane così nun ce l'hai mai avuto". E devo ammettere che era vero! Grami così non ne ho avuti mai!
Nel frattempo è arrivata l'estate e si può uscire regolarmente. Il Campione ha fatto un nuovo cambiamento: ha imparato ad interpretare il beeper di Flash e – anche se non lo vede – gli corre incontro sparecchiando ogni cosa. A quel punto mi sono detto che il Campione, con l'inizio della stagione venatoria, quando avrei avuto in mano il fucile, avrebbe rischiato grosso.
L'ho quindi restituito al mio amico.
Un paio di mesi dopo m'è arrivato il "Diploma di Campione Italiano", con anche il mio nome, che ho nascosto in un cassetto per paura che lo vedessero gli amici. Quel cane, che ho tenuto per alcuni mesi trattandolo con (quasi) lo stesso affetto di Flash, è un soggetto totalmente inutile per la caccia, non è athleticamente valido, brutto; come ferma non lo so perché non l'ho mai visto fermare.
E come si giustificano i risultati registrati sul suo libretto di lavoro e che gli hanno valso il titolo di Campione?

Mistero!
E qualunque sia il modo con cui sono stati ottenuti, l'altro mistero è il motivo che ha indotto ad ottenerli.
Perché qualcuno s'è preso tutta 'sta briga?
Certamente non voglio fare di tutta l'erba un fascio... certamente i veri Campioni ci sono ... anche tra i titolati.
Un abbraccio
Luigi Biagiotti

Per rispondere agli interrogativi di Biagiotti, due sono i possibili modi con cui i risultati del "falso Campione" sono stati conseguiti:

Prima ipotesi: i CAC son stati "venduti" da Esperti giudici, che però hanno lasciato l'inequivocabile prova del misfatto firmando il libretto di lavoro.

Seconda ipotesi: i giudici hanno valutato un altro cane, presentato col nome di quello poi ceduto a Biagiotti; in pratica cioè c'è stata una sostituzione del cane ad opera del conduttore ed una colpevole mancata verifica del microchip da parte del Giudice e/o del Delegato.

E qual è la motivazione che ha indotto un simile inganno?

Certamente l'ambizione di chi vuole vantarsi di possedere un Campione di lavoro e che è per questo disposto a pagare per realizzare un imbroglio.

Comunque sia, quanto scritto da Balducci e la lettera del Sig. Biagiotti sono conferme che quanto da me scritto nell'articolo sul Giornale della Cinofilia di Febbraio non era frutto di mie fantasie, ma fatti concreti. E che le mie asserzioni abbiano colpito nel segno, è dimostrato anche dalle aggressioni verbali rivoltemi da alcuni personaggi che hanno ritenu-

to di essere l'oggetto della mia generica denuncia. Da notare che le reazioni mi sono giunte da possessori di due razze diverse che avevano creduto di individuare nelle mie parole una denuncia a loro carico. Evidentemente avevano la coda di paglia!

E come intenderà l'ENCI intervenire per smascherare questi illeciti?

Come potrà il Comitato Giudici continuare far finta di niente?

Inchieste di questo genere non sono molto complesse: basta metterci la necessaria buona volontà e la voglia di smascherare i responsabili.

E se esemplari provvedimenti disciplinari verranno presi sotto gli occhi di tutti, il futuro malaffare verrà sventato perché i relativi autori debbono necessariamente metter la loro firma sui libretti dei falsi campioni.

Se invece si continuerà a far niente, la situazione potrà solo peggiorare... e la colpa sarà soprattutto dell'immobilismo istituzionale che regna sovrano nella cinofilia.

Se Balducci vuole seriamente contrastare l'agonismo fine a sé stesso nelle prove di lavoro dei cani da ferma, deve innanzitutto promuovere una revisione dei Regolamenti che faccia nelle prove quel che già avviene nelle Esposizioni e cioè che i cani già Campioni competano in una Classe a loro riservata in cui non è più in palio il CAC.

In questo modo state certi che l'agonismo fine a sé stesso cesserà perché i proprietari dei Campioni non saranno più disposti a pagare salate parcelle per vedere aggiungere sul libretto un Eccellente o magari solo un (per loro) umiliante Molto Buono. Quindi Signori dell'ENCI: le parole non bastano.

Ci vogliono i fatti.